

**Il romanzo**

**Ciriello, la spy-story del maratoneta che sognava Napoli e una pescheria**

Generoso Picone a pag. 15



Con «I leggeri di Nairobi», lo scrittore imbastisce una catena di ritratti tra realtà e finzione. Una vicenda corale variopinta, spirale di un Afropolitan Picture Show

# Il maratoneta di Ciriello

**Generoso Picone**

In un «Herzog», la sua rubrica su «Il Mattino», Marco Ciriello il 24 maggio 2019 parlava di un libro uscito sei anni prima che doveva essergli rimasto assai impresso. Si trattava di *Un giorno scriverò di questo posto* di Binyavanga Wainaina (66th and 2nd), gigante della letteratura africana, coraggioso e irriverente narratore keniota purtroppo morto nel 2019, il quale non soltanto ribaltava la maniera stereotipata e superficiale in cui veniva rappresentata il suo continente, ma proponeva un registro immaginifico e sognante, orgogliosamente globale. «Senza tabù e tribù», come era titolato quel riquadro dadaista di Ciriello. Reale perché inventato.

A leggere oggi *I leggeri di Nairobi*, il suo nuovo romanzo (Rubbettino, pagine 158, euro 14), si comprende come l'incontro con Wainaina sia stato importante per Ciriello nell'imbastire la storia che ha per protagonista il quindicenne maratoneta Muhammad Ali Akayo e una miriade di altri personaggi a contorno, in una vicenda corale, ricca e multicolore, una spirale di un Afropolitan Picture Show. Tan-

to da costituire una sorta di tappa di avvicinamento, preparatoria all'atmosfera di *I leggeri di Nairobi*, per altro anche a Binyavanga Wainaina dedicato.

Muhammad Ali Akayo è in grado di correre i 42.195 metri della maratona in meno di due ore, abbattendo dunque di un minuto e 38 secondi il record di Eliud Kipchoche, diventando così oggetto di desideri di più di mezzo mondo: della multinazionale Nike ricorda qualcosa? - che intende farne il testimonial delle sue nuove straordinarie scarpe con tanto di spot in compagnia dell'altro Muhammad Ali, e del governo cinese di Xi Jinping il quale vorrebbe naturalizzarlo e con lui cogliere la vittoria alle Olimpiadi di Tokyo 2020. Lui, in verità, per premio della vittoria desidererebbe esclusivamente poter morire in una pescheria di Napoli. Basterebbe questo per costruire un già complesso intrigo internazionale, in cui trovano posto Norman Ngugi, il prigioniero politico che in galera si ostina a scrivere storie sulla carta igienica e ricalca il profilo proprio di Wainaina, Augusto Boetti, l'italiano allenatore di Ali fuggito da Bollywood e medico come il padre Alighiero che curò Abebe Bikila, Juan Manuel Del-

ledonne il «gonzo journalist» inviato di «Rolling Stone» che si ubriaca con Johnny Depp, discuteva di auto con Paul Newman e si è intrattenuto pubblicamente con Sharon Stone, Ernest Kamaru che è convinto di essere uno dei 3497 sosia di Hemingway, Frank «Big Difference» Ford che a 19 anni batte Pete Sampras nella finale degli Us Open il giorno prima del crollo delle Torri Gemelle e allora lui decide di lasciare la racchetta per andare in missione in Afghanistan, Wajima Hiroshi eccelso lottatore di sumo che si è ritirato a Nairobi e coltiva il sogno di mettere su la prima squadra di ciclisti keniani, i registi Robert Zemeckis e Martin Scorsese, Jean-Michel Basquiat primo viaggiatore abusivo dello spazio, il padre comboniano Giuseppe Occhiato, il produttore di molto sesso, tante bugie e splendidi film Harvey Weinstein e tantissimi altri. Citazioni e allusioni più o meno nascoste che Ciriello distribuisce quasi per invitare il lettore a scovarli. Per esempio, il rimando a William Tanner Vollman, scrittore e giornalista che portò i suoi fantasmi nell'Afghanistan della invasione russa, a Caravaggio e a Murakami Haruki, la cui arte teoreticamente ossessi-

vaper per la corsa non poteva mancare.

Insomma, un circo scandito in tre movimenti con diversi ritmi di scrittura che declina verso il blues conclusivo a partire da una serrata sequenza di ritratti in cui Marco Ciriello dà il meglio: le sue capacità di osservatore acuto e comunque distaccato nell'ironia del tratto - certo tra Stefano Benni e Kurt Vonnegut ma pure ammiccando a David Foster Wallace - compongono un'epica della surrealtà che rappresenta la sua autentica tensione al realismo. Alla sua idea di realtà. E che cosa è reale? «Quello che penso scrivo o quello che ho vissuto? È più reale la storia di un ragazzino che scende sotto le due ore nella maratona oppure i cinesi che cercano di rapirlo per naturalizzarlo?».

Reale è ciò che è vero perché è inventato. Alla maniera del suo scrittore imprigionato, per Ciriello scrivere è guardare oltre: «Correre come scrivere, contro tutto e tutti, forse con una morale più forte dei principi, almeno questo è quello che mi piace pensare, esercitando un tradimento alla semplicità, in nome del piacere d'evasione, un disperato esercizio di scrittura, cercando un po' di stupore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROTAGONISTA È UN 15ENNE KENIOTA IN GRADO DI CORRERE I 42.195 METRI IN MENO DI DUE ORE SEGNANDO IL NUOVO RECORD**

**I CINESI CERCANO DI RAPIRLO, UNA GRIFFE DI SCARPE LO VUOLE COME TESTIMONIAL MA LUI SOGNA UNA PESCHERIA A NAPOLI**



**MARCO CIRIELLO  
I LEGGERI  
DI NAIROBI**  
RUBBETTINO  
PAGINE 158  
EURO 14



**L'AUTORE Marco Ciriello  
collabora con «Il Mattino».**  
A sinistra, un dipinto  
dell'artista napoletano  
Danilo Ambrosino

